

mani a mezzogiorno si tenga seduta, cominciando appunto dall'esame e dalla votazione di questo progetto di legge. Se non c'è osservazione in contrario, s'intende accettata la proposta; cosicchè sin d'ora resta stabilito che la seduta di domani comincerà a mezzogiorno.

(La Camera approva.)

Invito ora il deputato DeLuca a recarsi alla tribuna per fare una dichiarazione a nome della Commissione per l'accertamento degli impiegati deputati.

DE LUCA. La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati ha dovuto occuparsi dell'elezione del collegio di Erba. Non ha trovato nell'eletto, il sacerdote Merzario, alcun motivo di ineleggibilità, perchè, sebbene egli sia professore e direttore del collegio Cicognini di Prato, pure a carico dello Stato non percepisce alcuno stipendio.

Adempio perciò al dovere di comunicare questo fatto alla Camera.

PRESIDENTE. Si dà atto di questa comunicazione che sarà inserita nel processo verbale.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE SULLA CONDOTTA DEL MINISTERO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'interpellanza relativa alla politica interna ed esterna del Ministero.

Ieri, dopo che l'onorevole Rattazzi è stato costretto ad interrompere il suo discorso per una indisposizione, la quale avventuratamente fu lieve, dacchè oggi abbiamo il piacere di vederlo in quest'Assemblea, si era stabilito di accordar la parola agli oratori che l'avevano domandata per fatti personali che credevano di aver scorti nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio. A parer mio, sarebbe opportuno di esaurirli affinchè non ne nascesse una complicazione con altri fatti personali relativi ad altri discorsi.

Ora spetterebbe la facoltà di parlare all'onorevole Acerbi.

Però non posso fare a meno di rivolgermi, non a lui soltanto, ma in genere a tutti gli altri che pur sono iscritti acciò essi vogliano essere, per quanto è possibile, parchi di parole, e limitarsi strettamente al fatto personale; giacchè se noi non adottiamo questo sistema, la discussione diverrà assolutamente insauribile. (*Segni di assenso*)

ACERBI. Io non dirò che poche parole circa alcuni casi speciali che mi riguardano particolarmente per la provincia di Viterbo, avendo l'onorevole mio amico Nicotera risposto a molte altre accuse che ci furono lanciate.

L'onorevole presidente del Consiglio disse che in quella provincia moltissimi e gravi disordini si erano commessi.

Io ho pubblicata una relazione particolarizzata di tutto quanto colà ho compiuto, e dissi che mi costò come dei disordini fossero stati commessi da individui che avevano appartenuto alla mia colonna; ciò nulla prova contro la causa che io sosteneva, ciò non imponeva che un dovere, quello di reprimerli, e lo feci, notificando ai cittadini che era mia espressa volontà che mi si denunziassero i colpevoli affine di farli giudicare e punire da quei tribunali che da me erano stati a tale uopo istituiti.

Chi ha fatto qualche volta la guerra, certo non si aspetta che io voglia e possa provare che non accaddero disordini e che da qualche tristo, e non da molti come ha voluto asserire l'onorevole presidente del Consiglio, da qualche tristo misto a molti ottimi, non si commise qualche atto riprovevole. La guerra ha i suoi mali: Gli eserciti regolari anche i meglio disciplinati non sempre si astengono da violenze, da rapine e da abusi, e l'onorevole presidente del Consiglio se lo dovrebbe rammentare. Non è quindi strano che anche in quelle provincie si avverassero alcuni fatti che io deplorai e deploro; ma quei fatti erano isolati, individuali, da attribuirsi a uomini perduti, che ho ragione di credere i nemici d'Italia avessero a bella posta introdotti nelle nostrè file e non all'intiero corpo dei volontari, come ha voluto ingiustamente fare l'onorevole presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Posso accertare che il presidente del Consiglio non ha detto che quei fatti dovessero attribuirsi all'intiero corpo dei volontari. Gli è perchè non nascano altri fatti personali che mi presi la libertà di farle quest'avvertenza.

Del resto continui pure.

ACERBI. Se non ha voluto alludere all'intero corpo dei volontari, ha però voluto riferirsi alla colonna che era sotto i miei ordini.

Del resto io non potevo in quei momenti difficili chiedere a tutti il loro certificato di moralità, ma, ripeto, ho saputo punire quando le disonestà mi venivano denunciate e provate.

Chi vorrà imparzialmente esaminare le cose, e tener calcolo delle difficoltà che mi circondavano, sono certo che ammetterà che si è sempre mantenuto l'ordine e il rispetto alle persone e alle proprietà; e se non bastasse ogni altro argomento, basterebbero le pubbliche manifestazioni di affetto e di simpatia che in più occasioni ricevettero i volontari da quei cittadini a dispetto dei clericali, e di coloro che hanno fatto abortire il movimento in Roma e in Viterbo, come ben sa l'onorevole Montecchi.

MONTECCHI. Domando la parola per un fatto personale.

ACERBI. Del resto osservo al signor ministro, che se a provare questi disordini non ha altri documenti che il telegramma del sottoprefetto di Orvieto, e le testimonianze di persone che hanno tutto l'interesse a de-